

LA FIC, NELLA SUA STORIA LEGGIAMO IL SUO FUTURO

di **Bruno Segre** (*)

La recente riunione del Consiglio Direttivo della Federazione a Reggio Emilia ha puntualizzato in particolare la situazione riguardante al dispersione delle ceneri. Si sono profilate tra i consiglieri due posizioni emergenti dalle "Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri", formulate con il disegno di legge C.1268. Esso è stato approvato, il 14 febbraio 2007, dalla XII Commissione Affari sociali della camera, tenendo conto dei pareri favorevoli con osservazioni delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Tesoro, Ambiente, Questioni regionali. Il voto ha dunque approvato una riforma legislativa su cui si erano impegnati particolarmente l'On. Katia Zanotti e l'On. Giovanni Burtone. Le modifiche apportate dal nuovo testo, che deve ora affrontare il giudizio dell'Aula, sono assai innovative. Infatti l'art. 3 bis stabilisce, fra l'altro, a proposito della manifestazione della volontà del defunto per la cremazione, la dispersione e l'affidamento delle proprie ceneri, che l'autorizzazione è concessa anche in mancanza della disposizione testamentaria o di qualunque altra espressione di volontà da parte del defunto *"... se viene manifestata la volontà del coniuge o del convivente o, in difetto, del parente più prossimo ..."*. Lo stesso articolo stabilisce che *"la dispersione delle ceneri è eseguita dal coniuge, dal convivente o da altro familiare avente diritto, dall'esecutore testamentario, da persone a tal fine autorizzate dall'avente diritto, o dal rappresentante legale dell'associazione a cui il defunto risultava iscritto o, in mancanza, dal personale autorizzato dal Comune"*. Le modifiche introdotte stabiliscono, in materia di affidamento dell'urna e di dispersione delle ceneri, i principi fondamentali statali in base ai quali le Regioni dovranno disciplinare le procedure della cremazione e della dispersione. Hanno inoltre conferito alle Socrem il diritto di rappresentanza e difesa della volontà di affidamento e dispersione delle ceneri dei propri iscritti, attribuendo altresì alla persona convivente il potere di manifestare la volontà del defunto di essere cremato e di eseguire personalmente la dispersione delle ceneri. Questo riferimento specifico ai conviventi anticipa, nel settore mortuario, il riconoscimento



Matera, i Sassi - foto di Gerardo Fornataro

legale delle unioni di fatto, attualmente oggetto di aspre polemiche da parte della Chiesa cattolica. L'importanza del progetto di legge, votato in Commissione, risiede nel fatto che, dettando una normativa assai precisa, obbliga le Regioni che hanno già legiferato autonomamente a modificare il proprio testo attenendosi alla formulazione della legge statale. Orbene, il dissidio emerso nel dibattito del Consiglio Direttivo della Federazione contrappone la tesi di chi è favorevole al suddetto testo votato dalla commissione della

Camera alla tesi di chi, invece, vorrebbe tornare al disegno di legge C. 4144, poi decaduto per fine legislatura. Codesto disegno di legge, proposto dal Ministro della sanità Sirchia per rimediare alla mancata entrata in vigore della legge 130/2001, non prevedeva la manifestazione di volontà del convivente ai fini della cremazione ed escludeva la volontà dei familiari nella scelta della dispersione delle ceneri, riservata alle Socrem. La tesi contraria alla proposta di legge votata in Commissione sembra antistorica perché riduttiva del principio di eguaglianza di tutti i cittadini nella espressione della volontà di cremazione, dell'affidamento e alla dispersione delle ceneri. Inoltre risulta irrealistica, perché il Parlamento approverà certamente la nuova legge – magari con qualche emendamento – anziché fare un passo indietro verso il passato. L'art. 5 dello Statuto della FIC afferma

che la Federazione intende stimolare lo Stato, le Amministrazioni locali, gli Enti pubblici regionali, l'Unione Europea ad iniziative atte a diffondere la pratica della cremazione, la dispersione delle ceneri e ad eliminare tutte le restrizioni e discriminazioni che intralciano lo sviluppo del nostro rito. Da questo punto di vista sembra indubbia l'opportunità che la FIC appoggi l'iter della legge approvata in Commissione affinché, votata in Parlamento, possa al più presto entrare in vigore nell'interesse dei cittadini e della laicità dello Stato. Giustamente il Presidente della FIC Massimo Albarelli ha invocato (cfr. articolo *"Laicità tradita"* apparso nel n. 1.2006 di Confini) nella libertà di legiferare dello Stato la prospettiva di un umanesimo universale, estranea all'ingerenza della Chiesa e rispettosa dell'etica laica.

(*) Presidente onorario della Federazione Italiana per la Cremazione e decano della cremazione in Europa

CRONACA DEI LAVORI PARLAMENTARI

Il 20 settembre 2006 si festeggiò a Roma il Centenario della FIC e in quella circostanza l'On. Zanotti annunciò che il giorno prima il testo dell'atto C.1268 "Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri", da lei presentato, aveva iniziato il processo legislativo. Da quel momento la XII Commissione Affari sociali della Camera ha lavorato molto con il contributo e le osservazioni – in taluni casi di rilievo assai importante – delle Commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilanci e Tesoro, Questioni regionali. Anche la FIC è stata audita informalmente e ha dato il suo contributo. In totale sono sta-

te venti le riunioni che hanno prodotto un testo che innova la Legge 30 marzo 2001, n. 130. Martedì 6 marzo 2007, al termine dei suoi lavori, la XII Commissione ha deliberato di conferire il mandato al relatore On. Giovanni Burtone di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Ci auguriamo ora che la Camera completi senza indugio l'iter legislativo con un'approvazione ampia per affermare, in questa parte del Parlamento, il diritto delle cittadine e dei cittadini, lungamente atteso, di disporre delle proprie ceneri nelle forme della conservazione o della dispersione attraverso un



Roma, Palazzo Montecitorio

quadro legislativo nazionale uniforme. Siamo inoltre certi che una convinta votazione della Camera darà segnali importanti per il successivo passaggio al Senato, consentendo di completare in tempi ragionevoli questa importante produzione legislativa. Il testo approvato è presente nel nostro sito www.cremazione.it.

LE NOVITÀ DELLA PROPOSTA DI LEGGE C.1268

Il 7 febbraio 2007 la I Commissione permanente Affari costituzionali ha dato parere favorevole al testo dell'atto C.1268 approvato il 2 febbraio dalla XII Commissione Affari sociali con alcune condizioni. In particolare ha chiesto che sia riformulata l'intera nuova disciplina in termini di novella alla legge 30 marzo 2001, n. 130 che disciplina la cremazione e la dispersione delle ceneri e che siano tenute distinte le disposizioni che, rientrando nella materia "tutela della salute", rappresentano principi fondamentali per l'esercizio della legislazione regionale concorrente, da quelle che rientrano in materie di competenza esclusiva dello Stato, quali i principi relativi all'espressione della volontà dei soggetti legittimati all'autorizzazione alla cremazione o all'affidamento delle ceneri e alla disciplina dell'esecuzione testamentaria relativa alla dispersione delle

ceneri che sono riconducibili all'*ordinamento civile e penale*. Tenuto conto di quanto precede, l'Atto C.1268 modifica la legge 130/2001 che, stabilendo i principi fondamentali che le Regioni dovranno applicare nella loro autonomia produzione legislativa, darà quindi unitarietà di indirizzo alla legislazione sulla cremazione, affidamento e dispersione delle ceneri, evitando di avere cittadini con differenti diritti in base all'appartenenza regionale. In questo contesto, una volta approvata la legge dalla Camera e dal Senato, le ceneri potranno essere disperse in natura nel rispetto della volontà scritta del defunto o, in mancanza, da chi può manifestarne la volontà, evitando ogni possibile deriva nell'illegalità. È giusto ricordare che l'atto C.1268 ha anche previsto la figura del convivente tra i soggetti titolati a rappresentare la volontà di dispersione, mentre oggi la

legge 30 marzo 2001, n. 130 limita la rappresentanza della volontà del defunto al coniuge superstite o, in mancanza ai figli ed agli altri parenti secondo una precisa gerarchia stabilita dal codice civile. Come prima ed importante conseguenza il testo approvato prevede lo statuto giuridico delle ceneri, difendendole da ogni tentativo di speculazione. Ma, elemento molto importante, questo testo fa progredire insieme i valori e i meriti dell'associazionismo e la libertà di scelta dei cittadini rafforzando il ruolo delle associazioni (che quindi potranno rappresentare e difendere anche in giudizio la volontà di affidamento e dispersione delle ceneri, oltre quella tradizionale della cremazione) e salvaguardando la libertà di scelta dei cittadini, nel solco dei principi ispiratori dell'azione storica delle società per la cremazione e della legislazione stabilita fin dal 1990.

EVOLUZIONE DELLA LEGISLAZIONE DELLA CREMAZIONE E DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Per la migliore comprensione dei recenti passaggi legislativi in atto nel paese, sia a livello nazionale che regionale, può essere utile fare una rapida rivisitazione della legislazione sulla cremazione dal 1975 ad oggi. Il "Regolamento di polizia mortuaria" del 1975 stabilì che la cremazione potesse essere disposta solo in due modi: o attraverso l'estratto legale di disposizione testamentaria dalla quale risultasse la chiara volontà del defunto di essere cremato op-

pure iscrivendosi ad una Socrem. In quel decreto non si parlava ancora di dispersione delle ceneri. Il successivo "Regolamento di polizia mortuaria" del 1990 introdusse il principio che, in mancanza di volontà scritta, i familiari avevano titolo di rappresentare la volontà del defunto. Quello stesso decreto introdusse per la prima volta in Italia la dispersione delle ceneri in un cinerario comune, quindi non ancora in natura. Non si trattava in realtà di una vera e

propria dispersione, in quanto le ceneri erano conservate indistinte in un contenitore, molto simile ad un ossario. Ma tale imperfetta "dispersione" era di fatto eseguita nel rispetto della espressa volontà del defunto di scegliere tale forma di dispersione delle ceneri dopo la cremazione oppure per le quali i familiari del defunto non avessero provveduto ad altra destinazione. Il decreto non prevedeva alcuna prescrizione di come

continua a pagina 31

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

I lavori del Consiglio Direttivo FIC a Reggio Emilia

La riunione primaverile del Consiglio Direttivo della FIC tenutasi il 9 marzo 2007 a Reggio Emilia è stata caratterizzata da un ampio dibattito sui temi all'ordine del giorno. Il Presidente onorario avv. Bruno Segre ha aperto i lavori rallegrandosi di essere presente dopo sette anni dal suo commiato da Presidente della FIC e di poter ancora portare il suo contributo alla FIC nella ormai storica battaglia per dare ai cittadini italiani una legislazione cremazionista di livello europeo. L'avv. Segre ha quindi ringraziato il Presidente Albarelli ed i componenti dell'Ufficio di Presidenza per il lavoro svolto nel solco delle tradizioni massonica, socialista, repubblicana ed anarchica che hanno posto le basi per la nascita della cremazione in Italia.

Dopo l'approvazione del Bilancio consuntivo 2006 e preventivo 2007, il Presidente Albarelli ha affermato il suo orgoglio per essere stato il Presidente del Centenario della FIC e la propria soddisfazione per i contenuti presenti nella proposta di legge C.1268, per i diritti che dà ai familiari e al convivente. Ha poi detto di sentirsi alquanto sfiduciato per le critiche immeritate riguardanti le innovazioni contenute in questa proposta di legge. Il Presidente Albarelli ha tuttavia ricevuto forti segnali di fiducia da parte di vari Consiglieri e dal Presidente Onorario Segre. L'argomento, che non è stato posto in votazione, sarà ripreso in assemblea. Sono stati quindi esaminate e discusse in un ampio dibattito le novità della proposta di legge C.1268 "Nuove norme in materia di dispersione e conservazione delle ceneri". Nel sito www.cremazione.it è presente un'ampia sintesi dei lavori del Consiglio su questo argomento.

Il Segretario Prieri ha quindi illustrato l'avanzamento del progetto della FIC "Musica degli Addii - Omaggio alla Memoria" www.musicadegliaddii.org al quale collaborano il compositore italiano Campogrande, il compositore spagnolo Del Puerto, il sociologo belga prof. Javeau della Université Libre di Bruxelles e la psicoterapeuta belga dr.ssa Legros. Prieri ha spiegato che il progetto ha come obiettivo quello di contribuire, anche con la collaborazione di pubblici e privati, all'arricchimento della cerimonia di commiato con un messaggio semplice e sonoro che resti impresso e aiuti i familiari, gli amici e

le amiche nella elaborazione del lutto, ma anche di dimostrare che la FC è in grado di offrire e di stimolare prospettive culturali e di attenzione ai dolenti che possono oltrepassare l'ambito della cremazione, segnalando alle amministrazioni pubbliche un cammino condiviso. Prieri ha anche ricordato che la Socrem di Novara sta realizzando un'iniziativa intorno alla musica.

Nel corso dei lavori è intervenuto il Senatore Marco Filippi che ha illustrato una sua proposta di legge per consentire la deduzione delle spese di cremazione dal reddito delle persone fisiche, come già accade per il funerale, per fare sì che esse siano assoggettate ad una aliquota Iva inferiore all'attuale 20% e per la riduzione/abolizione delle accise sul gas metano utilizzato nella cremazione. La sua proposta ha suscitato vivo interesse nei consiglieri e sarà oggetto di approfondimento da parte della FIC. Il Consiglio, su suggerimento del consigliere Vaghi, ha espresso il proprio consenso all'iniziativa da assumere nei confronti dei Ministeri della Salute e delle Regioni perché siano permesse in Italia le bare ecologiche. Il Consiglio Direttivo ha infine approvato l'adesione della FIC al "cinque per mille".

Il lavoro si sono conclusi con un arrivederci a Matera, città scelta per la prossima Assemblea ordinaria che dovrà, tra l'altro, rinnovare gli organi sociali per il triennio 2007-2010. Grazie anche alla ospitalità e all'attenzione istituzionale della Provincia di Matera, sarà realizzata nel pomeriggio del 13 aprile nella Sala Consiliare la Tavola rotonda "Lo sviluppo della cremazione nel Mezzogiorno" alla quale sono stati invitati eletti, amministratori locali e cittadini a discutere quali possono essere le migliori iniziative per la diffusione del rito cremazionista nel sud Italia.

Lo sviluppo della cremazione

MEZZOGIORNO

TAVOLA ROTONDA

venerdì 13 aprile 2007 - ore 17
Sala Consiliare
della Provincia di Matera
Via Ridola, 60 - 75100 Matera



SALUTO

Dr. Carmine NIGRO
Presidente della Provincia di Matera

INTERVENTI

Avv. Bruno SEGRE
Presidente Onorario e decano della cremazione in Europa

Dr. Bruno Massimo ALBARELLI
Presidente della Federazione Italiana per la Cremazione

Dr. Nicola ANDRISANI
Presidente della Socrem di Matera

MODERATORE

Nicola PICCENNA
Giornalista

PARTECIPANO

Assessorati Regionali alla Sanità di Basilicata, Calabria, Campania e Puglia

Dolores FELEPPA MADARO
Assessore alla Memoria della Città di Napoli

Giovanni GIANNINI
Assessore al Patrimonio della Città di Bari

Antonio MONTEMURRO
Assessore all'ambiente e alla qualità della vita della Città di Matera

C'è un modo per sostenere

la FIC - Federazione Italiana per la Cremazione che non costa nulla. La finanziaria 2007 ha riconfermato la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno delle associazioni di promozione sociale. Destinando alla FIC il tuo cinque per mille contribuisce a realizzare gli obiettivi dell'associazione senza alcun aggravio delle imposte. Puoi esprimere il tuo sostegno alla Federazione Italiana per la Cremazione firmando nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi («sostegno delle associazioni di promozione sociale») e indicando il nostro codice fiscale: 97571610019

DIRETTIVE ANTICIPATE, UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO

di **Don Sergio Messina** (*)

Conservo con cura nel mio portafoglio la carta di autodeterminazione che riguarda decisioni relative al mio corpo e alla mia salute. Ho firmato questo documento per salvaguardare la dignità della mia persona riaffermando il mio diritto - che intendo esercitare anche quando avessi perduto la capacità di esprimermi in merito - di scegliere o rifiutare fra diverse possibilità di cura. Coloro che saranno coinvolti nella mia assistenza saranno così liberati, per quanto possibile, dal peso di difficili decisioni inerenti alla mia cura. Da sempre credo nel principio di autonomia, diritto fondamentale del malato sancito dalla Costituzione all'articolo 32: *"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo... Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. ..."*. L'Italia ha ratificato nel 2001 la convenzione di Oviedo del 1997 che stabilisce che *"i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento di un intervento non è più in grado di esprimere la propria volontà, saranno tenuti in considerazione"*. Su questi temi così scottanti il legislatore deve ora giungere, e al più presto, alla definizione delle direttive anticipate (testamento biologico), incentrate sulle attese e scelte del paziente e non sul ruolo del medico, del familiare o dell'accompagnatore spirituale. Ma queste indicazioni non dovranno però difendere "il malato" con posizioni teoriche che in realtà salvaguardano solo "valori" o "principi". Come possiamo aiutare il morente ad esprimere le sue emozioni se noi affrontiamo il tema "morte" solo in modo superficiale e "pauroso"? Oppure, come possiamo salvaguardare il morente dall'accanimento terapeutico che ritarda la morte se la filosofia dell'etica delle virtù dice che *"bisogna fare tutto il possibile"*, a qualsiasi costo? Anche il Comitato per la Bioetica ha affermato che *"i medici dovranno tenere in considerazione le direttive anticipate scritte su un foglio firmato dall'interessato, ma anche giustificare per iscritto le azioni che violeranno tale volontà"*. Una strada possibile, a mio parere, è quella di dare grande considerazione alle scelte individuali nella certezza che so-

lo in questo modo si può riuscire a salvaguardare insieme dignità e libertà di ogni persona che lascia la vita, promuovendo, nello stesso tempo, una cultura dove ogni vivente sia responsabilizzato nel vivere e nel morire. Tra l'altro, le direttive anticipate possono anche includere precise clausole di esclusione dell'eutanasia, anche qualora essa fosse riconosciuta per legge. Se ancor oggi il mio documento non conta nulla dal punto di vista legale, ha un grande valore per me perché mi invita a guardare in faccia la mia morte e a coltivare il sacrosanto principio di autonomia che è sinonimo di rispetto di ogni coscienza, di salvaguardia dei reciproci diritti-doveri e di difesa del valore tolleranza.

(*) Presidente della Associazione L'accoglienza onlus www.accoglienza.it



segue da pagina 29

la volontà del defunto avrebbe dovuto essere espressa, era semplicemente il destino finale delle ceneri, tanto che in assenza di scelta da parte dei familiari quella era la loro inevitabile destinazione. La vera ed importante novità giunse nel 2001 quando la legge 30 marzo 2001 n. 130 introdusse la dispersione delle ceneri all'interno dei cimiteri o in natura, nel rispetto della volontà espressa dal defunto. Ma tale legge non definì alcuna particolare modalità per la rappresentanza di tale volontà. Disse solamente che la dispersione delle ceneri avrebbe potuto essere eseguita dal coniuge o da altro familiare avente diritto, dall'esecutore testamentario o dal rappresentante legale dell'associazione (Socrem) cui il defunto risultava iscritto

o, in mancanza, dal personale autorizzato dal comune. Come noto, non è stato possibile applicare le previsioni della legge 130/2001 in quanto, a seguito delle modifiche al Titolo V della Costituzione successivamente intervenute, tale materia sembrava di competenza esclusiva delle Regioni, e non è stato quindi emanato il previsto regolamento applicativo. Nel 2003, durante la XIV Legislatura, il Ministro Sirchia presentò la proposta di legge C.4144 al fine di superare la mancata entrata in vigore della legge 30 marzo 2001 n. 130. Tale proposta, che prevedeva che la dispersione delle ceneri potesse avvenire solo in presenza di uno scritto del defunto, escludendo la manifestazione dei familiari in rappresentanza della volontà, fu approvata dalla Camera e in commis-

sione del Senato, non dall'Aula e decadde per fine legislatura. Nel frattempo, tra il 2002 ed il 2006, alcune Regioni (Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania) hanno approvato leggi che, sulla base dei principi ispiratori della legge 30 marzo 2001 n. 130, consentono la dispersione delle ceneri in natura da parte dei familiari o dell'esecutore testamentario, mentre la Lombardia ha emanato una legge analoga che non consente ai familiari di agire in nome del defunto. Giungiamo così alla conclusione di questa panoramica con la proposta di legge C.1268 presentata dall'On. Katia Zanotti nel 2006 perché fosse finalmente approvata la dispersione delle ceneri in natura con una legge che desse uguali diritti a tutti i cittadini.



Lettere

dal mondo della cremazione

Spettabile Redazione,

sono iscritta alla Socrem dal 1981 e leggo sempre con grande interesse la rivista "Confini".

A proposito dell'eutanasia vorrei fare alcune considerazioni da un'altra ottica.

C'è un grande dibattito quando i media sollevano questo problema, che sicuramente merita attenzione e prudenza nell'affrontarlo, perché investe una sfera molto delicata e si può prestare anche a manovre indegne, ma, considerato che alla base di ogni ragionamento, come quando si parla di aborto, dovrebbe esserci la difesa della VITA e il rispetto per la stessa, francamente io non vedo poi lo stesso impegno, nella nostra società, nel sostegno e nell'aiuto alle VITE che ci sono e che, pur non essendo quelle di malati terminali o sofferenti, sono molto faticose.

Penso, ad esempio a tanti anziani tristi, soli e senza mezzi che tirano avanti la loro vita grama ai margini della società, senza nemmeno più il conforto di essere considerati come un tempo, depositari della saggezza data la lunga esperienza vissuta, poiché oggi, assai più che alcune generazioni fa, con la tecnologia che fa passi da gigante e la vita da vivere di corsa, il vecchio è sempre più un intralcio, altro che fonte di saggezza da cui attingere... Penso a chi muore in attesa di ricovero o di cura o di un pronto soccorso che li accolga, è notizia frequente.

Penso ai 90 morti al giorno (è notizia dei giorni scorsi) per errori nelle cure mediche o nelle operazioni. Penso ai bambini orfani negli istituti e alle lungaggini e difficoltà delle adozioni che darebbero loro una famiglia (bisogna tenere in piedi gli istituti? boh!!!).

Penso alla terapia antidolore comunque poco praticata in Italia.

Ci sarebbero altri esempi (per non parlare delle guerre), ma mi fermo e domando: non c'è tanta ipocrisia nella difesa della negazione di un diritto così fondamentale come il morire, quando già non si è scelto di nascere, di come e dove vivere, ma si è dovuto affrontare ciò che si è presentato e si deve ancora soffrire tanto per terminare una vita magari già difficile anche senza la malattia?

Grazie per l'ospitalità.

Ines Mollar

Non c'è dubbio, la vita va difesa, promossa, aiutata quando c'è e dove c'è – e a maggior ragione se è indifesa, fragile, non completamente autonoma. La nostra lettrice ha ragione: si fanno troppe parole e troppo pochi fatti.

Questo però non ci aiuta a decidere sulla morte nostra e degli altri.

Naturalmente non è in discussione il diritto del malato a rifiutare le cure. Ed è ovvio che non deve essere tollerata nessuna forma di accanimento terapeutico. Inoltre è giusto cercare un modo sufficientemente condiviso per regolare la questione del cosiddetto testamento biologico.

Ma sull'eutanasia è importante riflettere e discutere, anche a costo di qualche parola di troppo. La posta in gioco è troppo alta.